

**“Fede
che diventa storia
e storia
che racconta la fede”**

LA FORMAZIONE DEI MUSEI DIOCESANI



I musei diocesani sono per lo più di recente formazione.

Il primo accenno a tali istituzioni è contenuto nella lettera circolare emanata il 15 aprile 1923 dal *Cardinale Pietro Gasparri* ai Vescovi.



Nella circolare l'invito a «conservare, trasmettere e saggiamente amministrare pergamene e carte, libri manoscritti e stampati, opere artistiche di ogni genere custoditi dal Clero» si associa al suggerimento di fondare musei diocesani dove custodire i cimeli (che) a lasciarli dove sono corrono pericolo e



A quel tempo i musei diocesani funzionanti si configuravano per lo più come Tesori del Duomo riuniti nelle sacrestie o depositi di materiali provenienti dai restauri delle Cattedrali.



**Nel 1924 veniva
istituita
la Commissione
Centrale per l'Arte
Sacra con il compito di
coordinare l'opera
delle Commissioni
diocesane incaricate,
tra l'altro, di compilare
gli inventari degli
oggetti d'arte presenti
nei luoghi di culto della
diocesi e di fondare e
ordinare i musei.**



**Il 14 giugno 1974 la X
Assemblea Generale
della Conferenza
Episcopale Italiana
emanava le «Norme
per la tutela e la
conservazione del
patrimonio storico-
artistico della
Chiesa».**

**Si precisa però che tali musei non devono essere intesi quali
semplici depositi di «sculture, quadri, documenti, ma alla
funzione di cauta raccolta abbiano aggiunta anche quella della
conoscenza, della valorizzazione e della divulgazione della
storia della pietà ed ecclesiastica, spesso dell'intera regione».**





Nel 1992 la Consulta Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici approva il documento «I beni culturali della Chiesa in Italia. Orientamenti»

Per quanto riguarda i musei, il documento sottolinea il ruolo di stimolo alla conoscenza, conservazione e valorizzazione dei beni storico – artistici religiosi giocato dal museo diocesano che deve costituire «il naturale punto di riferimento per le analoghe istituzioni ecclesiastiche sotto il profilo organizzativo, tecnico scientifico e per le iniziative culturali e pastorali».



Nel 2001 la Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa emana la *Lettera circolare sulla funzione pastorale dei musei ecclesiastici.*

Il documento molto articolato ed esaustivo (e per molti versi lungimirante) diventerà un ineludibile punto di riferimento per tutta la

INTESA
TRA IL MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
E
IL PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
RELATIVA ALLA TUTELA
DEI BENI CULTURALI DI INTERESSE RELIGIOSO
APPARTENENTI A ENTI E ISTITUZIONI ECCLESIASTICHE

Roma, 26 gennaio 2005

Nel 2005 il ruolo di ‘deposito di beni in pericolo’ dei musei ecclesiastici viene riconosciuto dall’*Intesa relativa alla tutela dei beni culturali di interesse religioso appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche* sottoscritta tra Stato e Chiesa

SPECIFICITÀ DEI MUSEI ECCLESIASTICI

*Dalla LETTERA CIRCOLARE SULLA FUNZIONE PASTORALE DEI
MUSEI ECCLESIASTICI*

Città del Vaticano, 15 agosto 2001

Il museo ecclesiastico deve porsi come obiettivo primario quello di restituire all'oggetto esposto la memoria della sua funzione originaria, così da far emergere i significati simbolici, la valenza di *segno* del bene ecclesiastico, ricucendo idealmente i nessi altrimenti perduti con la comunità religiosa cui il bene apparteneva e con lo spazio sacro per il quale fu realizzato.

I musei ecclesiastici

- sono parte integrante della missione della Chiesa nel tempo e nel presente;**
- testimoniano l'operato della Chiesa attraverso il riscontro delle opere d'arte ordinate alla catechesi, al culto, alla carità;**
- sono segno del divenire storico e della continuità della fede;**
- rappresentano un resto delle molteplici situazioni sociali e del vissuto ecclesiale;**
- sono ordinati all'odierno sviluppo dell'opera di inculturazione della fede;**
- presentano la bellezza dei processi creativi umani intesi ad esprimere la "gloria di Dio".**

Finalità

Il fine del museo ecclesiastico è collegato al sensus ecclesiae, che vede nella storia della Chiesa il progressivo realizzarsi del popolo di Dio.

Il museo ecclesiastico assolve a diverse funzioni:

.la conservazione dei manufatti che non possono permanere nel loro luogo originario;

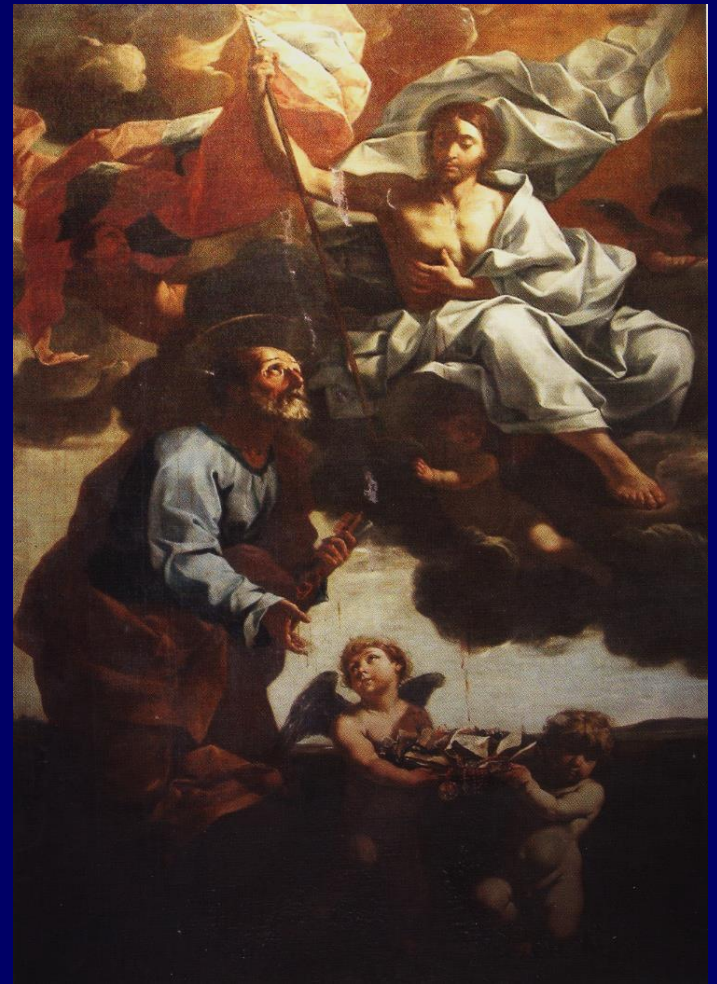
.l'investigazione sulla storia della comunità cristiana, in quanto raccontano l'evolversi temporale e territoriale della comunità cristiana;

.l'evidenziazione della continuità storica;

.il confronto con le espressioni culturali del

***La pastorale attraverso
la memoria***

**Il museo ecclesiastico
ha quale sua prerogativa
quella di essere
strumento di crescita
nella fede. Si collega
dunque all'azione
pastorale svolta dalla
Chiesa lungo i secoli al
fine di riprendere i germi
di verità seminati dalle
singole generazioni.**



Tipologia degli oggetti raccolti

- .opere d'arte (pitture, sculture, decorazioni, incisioni, stampe, lavori di ebanisteria ed altro materiale ritenuto minore);**
- .vasi sacri;**
- .suppellettili;**
- .reliquiari ed ex voto;**
- .parati liturgici, stoffe, pizzi, ricami, abiti ecclesiastici;**
- .strumenti musicali;**
- .manoscritti e libri liturgici, libri corali, spartiti musicali, ecc.**

Un museo di arte sacra

Il disaccoglimento liturgico ed anche l'assogliazione del gusto estetico hanno messo in disparte i tesori d'arte e di artigianato - Urge salvarli dalla lenta distruzione del tempo - Una proposta trasformare la chiesa di S. Romenico in un museo d'arte sacra.

Una delle conquiste del Vaticano II è la scoperta del valore dell'arte sacra, non più intesa come semplice ornamento, ma come espressione della fede. Tanto è vero che la Costituzione Liturgica attribuisce al sacerdote che celebra in un'occasione solenne il diritto di celebrare in un'aula o in una chiesa.

Un'opportuna Commissione è stata istituita in ogni Diocesi per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio artistico ecclesiastico. In questa sede si propone di trasformare la chiesa di S. Romenico in un museo di arte sacra.

Un gioiello del Barocco (1698) è un capolavoro.

Ma tante altre espressioni di arte sacra, più intimamente connesse, rimangono quasi sconosciute agli occhi del popolo, quasi che esse non abbiano nulla di comune con quelle più legittimate e solenni, o che i nostri padri non abbiano creato o conservato per esprimere la loro fede.

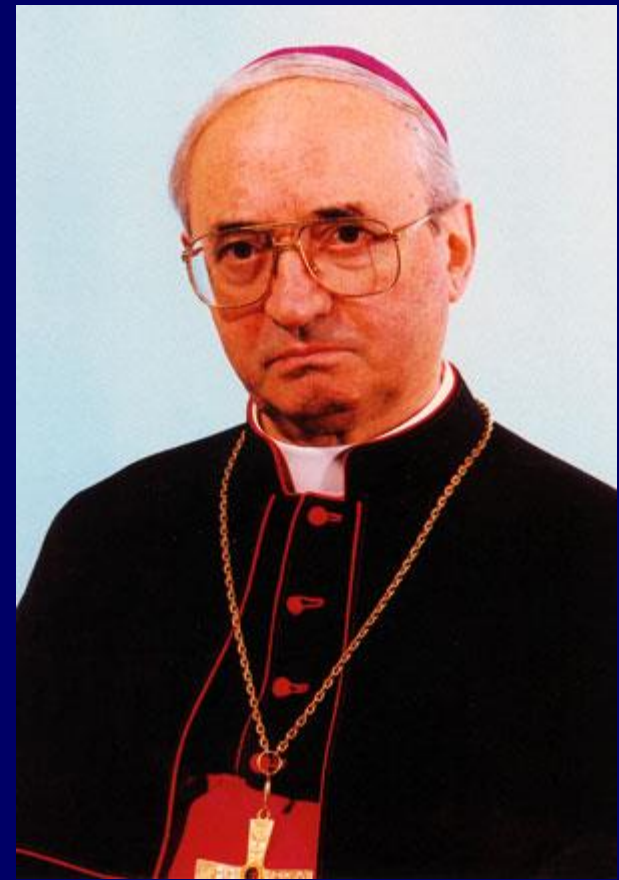
Ora, un museo c'è per ridare lustro e luce a tutto questo materiale di estremo valore storico, artistico e artigianale. Approfitando del restauro in corso della Chiesa Spada, occorre

gratuito di Nusio fino alla cassa dell'organo. Unico esempio di organo italiano.

Prendendovi adeguate vetrine e una illuminazione razionale, affidandovi un custode (che potrebbe essere quello della tratteria Pinacoteca e Biblioteca), ed adattandola insomma alla nuova funzione di Museo d'arte sacra, il tempio diventerebbe polo d'attrazione e costituirebbe con la Pinacoteca e Biblioteca un magnifico centro culturale. Ovviamente la proprietà degli oggetti esposti rimarrebbe delle parrocchie di provenienza e non sarà nemmeno

di
part
cia
to
entro
la P
to
N
inc
pro
cal
20
V
gl
et
ci
lo
p
x

Negli anni '80 Mons. Luigi Scuppa pensò ad un «Museo della Pietà popolare» presso l'edificio della Madonna del Buon Gesù



Il 30 maggio 1990 firma con il Sindaco Antonio Merloni la concessione dei locali.

Il 21 dicembre 1992 nomina un comitato per la realizzazione.

Il 25 luglio 2012 il Vescovo Mons. Giancarlo Vecerrica firma l'accordo con il Comune per la concessione dei locali da adibire a Museo Diocesano.



Il 13 luglio 2013 l'Architetto Luca Schiavoni presenta il progetto alla Commissione edilizia Comunale
Il 20 dicembre 2013 viene firmato il permesso per l'inizio dei lavori



MUSEO
DIOCESANO
FABRIANO

DIOCESI FABRIANO - MATELICA

INAUGURAZIONE MUSEO DIOCESANO

Martedì 8 Settembre 2015

Ore 17.00
P.zza Papa Giovanni Paolo II, 1 - Fabriano

S. Em. il Cardinale Edoardo Menichelli, Arcivescovo di Ancona-Osimo
inaugurerà il nuovo Museo Diocesano di Fabriano.

Ore 18.00
Cattedrale

Concelebrazione in occasione della festa della Madonna del Buon Gesù

La S.V. è invitata a partecipare

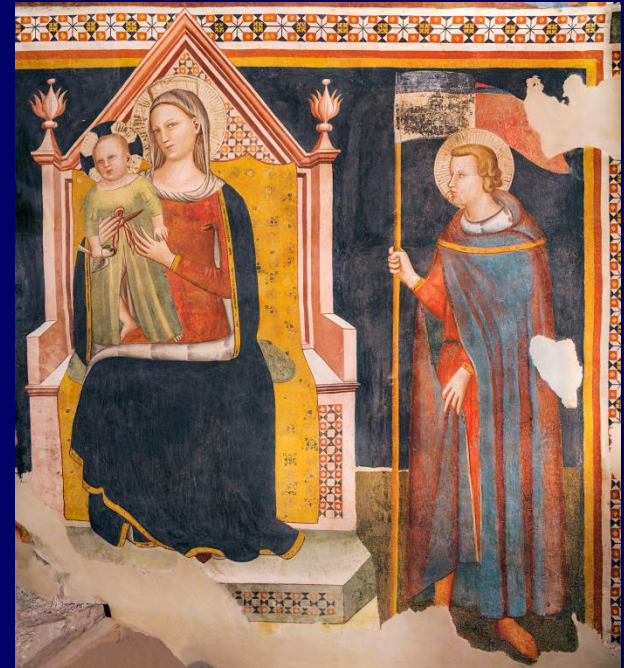
• Elisabetta Valentini
Vericini



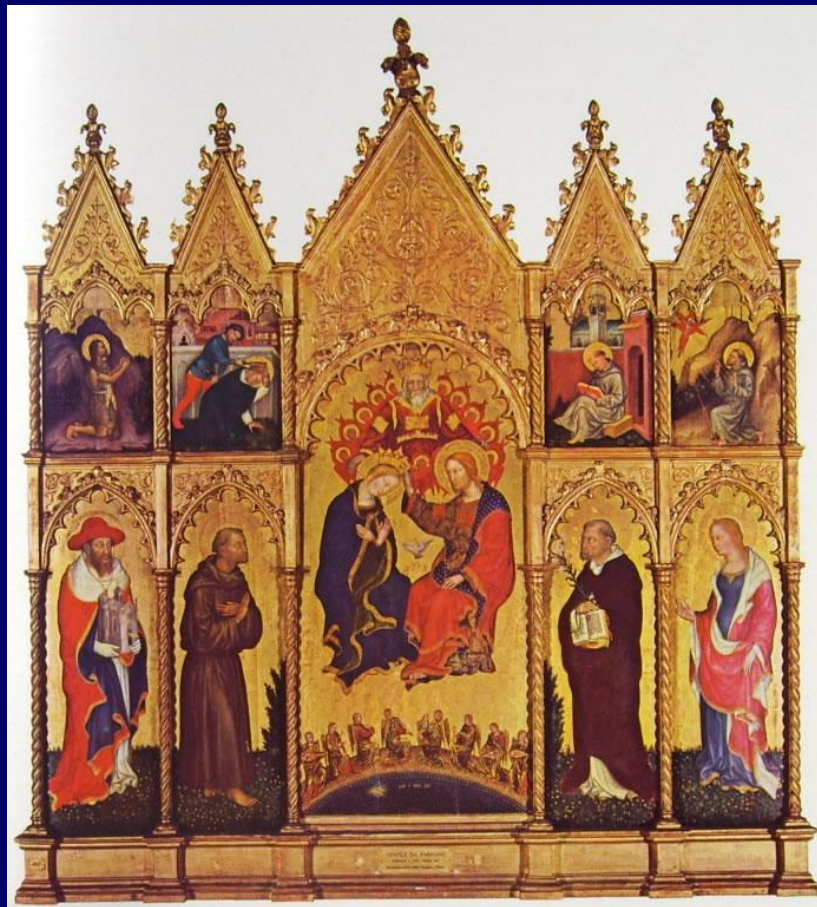
Il Museo della Diocesi di Fabriano-Matelica, inaugurato l'8 settembre 2015, vuole essere la testimonianza della storia della Chiesa Fabrianese e ne documenta visibilmente il percorso fatto lungo i secoli.



L'itinerario storico del museo parte dai secoli X-XI, in cui il territorio fabrianese inizia ad avere una sua identità culturale e sociale grazie ai numerosi insediamenti benedettini, fino ad arrivare al 1785, anno in cui Papa Pio VI elevò Fabriano a Città e Diocesi, unita a Matelica.



Di particolare rilievo è nella storia artistica della Città il periodo che abbraccia il '300 e il '400.



Durante quei due secoli la Scuola pittorica Fabrianese, nutrita dall'esperienza giottesca di Assisi e poi dalla personalità di Gentile da Fabriano, ha prodotto una straordinaria fioritura di artisti e di opere d'arte.



Il museo ospita pitture, sculture, stampe, vasi sacri, suppellettili, reliquiari, parati liturgici, che rivelano la capacità di artisti, artigiani e maestranze locali, e non, che hanno saputo imprimere nelle loro opere il senso religioso e la devozione della comunità cristiana.